

CHI SIAMO LA REDAZIONE


 CERCA
  AREA CLIENTI



Lunedì 1 Febbraio 2021

HOME POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA SPORT CULTURA SPETTACOLO NUOVA EUROPA VIDEO ALTRE SEZIONI : REGIONI :

 SPECIALI **Cyber Affairs** **Libia-Siria** **Africa** **Asia** **Nomi e nomine** **Crisi Climatica**

 Home > [Innovazione Scientifica e Tecnologica](#) > [Clima, Buizza \(Sant'Anna\): decarbonizzazione ispira nuova economia](#)
CLIMA Lunedì 1 febbraio 2021 - 12:59

Clima, Buizza (Sant'Anna): decarbonizzazione ispira nuova economia

"Per emissioni zero nel 2050 serve taglio del 5% l'anno dal 2021"



Roma, 1 feb. (askanews) – Se il 2020 sarà ricordato come l'anno della pandemia, il 2021 potrebbe restare nella memoria come l'anno della svolta sul clima. Le premesse ci sono. Il neopresidente degli Stati Uniti Joe Biden ha annunciato di voler rientrare nell'accordo di Parigi sul clima e ha firmato alcuni ordini esecutivi per contrastare il cambiamento climatico definito priorità rilevante per la sicurezza nazionale. A novembre a Glasgow si svolgerà la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici COP26, presieduta dalla Gran Bretagna in partnership con l'Italia che dal 30 settembre al 2 ottobre ospiterà a Milano la Pre-COP26 e l'evento dedicato ai giovani 'Youth4Climate: Driving Ambition'. L'Europa si è posta l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica nel 2050 e con il Green Deal ha tracciato la via per promuovere l'uso efficiente delle risorse passando a un'economia pulita e circolare, ripristinare la biodiversità e ridurre l'inquinamento. Il governo italiano, prima della crisi, ha indicato nella 'Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza' come intende investire i soldi messi a disposizione dall'Europa per la ripresa con il Next Generation EU, individuando nella transizione ecologica uno dei tre assi portanti e declinandolo all'interno della misura 'Rivoluzione verde e

VIDEO "SPECIALE CRISI CLIMATICA"



Spazio, COSMO-SkyMed Seconda Generazione (CSG) diventa operativo



Consiglio Regionale

TG Web Lombardia



askanews



161.312 "Mi piace"



askanews

27 minuti fa



"Nelle scuole aperte i contagi sono rimasti stabili" (#Azzolina) #scuola



ASKANEWS.IT

"Nelle scuole aperte i conta...

Roma, 1 feb. (askanews) – "In ques...

 1
  Commenta
  1


askanews



Tweet di @askanews_ita



transizione ecologica' che ha in dote poco meno di 70 miliardi.

Le buone intenzioni ci sono, ma devono trasformarsi in azioni concrete e urgenti. L'uomo deve agire ora per ridurre drasticamente il suo impatto sul pianeta, la Terra non può più aspettare. Gli scienziati lo dicono da tempo. Tra questi Roberto Buizza, professore di Fisica all'Istituto di Scienze della Vita della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e coordinatore dell'iniziativa federata sul clima con Scuola Normale Superiore e Scuola Superiore IUSS di Pavia, tra i maggiori esperti italiani.

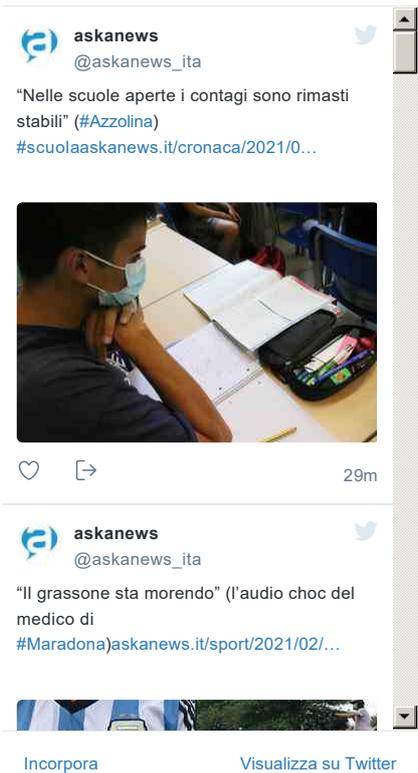
Prof. Buizza, il 2020 sarà tristemente ricordato come l'anno della pandemia. Ci sono le premesse perché il 2021 resti nella memoria come l'anno della svolta decisiva sul clima?

'Se pensiamo al clima, il 2020 verrà ricordato anche come l'anno più caldo dal 1979, sia se consideriamo la temperatura media globale (alla pari con il 2016), che se consideriamo la temperatura media solo sull'Europa. Sarà ricordato anche come l'anno degli estremi di temperatura in Siberia (38 gradi di massima a giugno), e dell'estensione minima dei ghiacci dell'Artico sia in ottobre che a novembre, e degli incendi che hanno distrutto l'Australia e la costa ovest degli Stati Uniti. Quindi, – dichiara Buizza – il 2020 si chiude con un messaggio chiaro: le emissioni di gas serra continuano a crescere, il clima a scaldarsi, i ghiacci a sciogliersi. I fondi europei del Recovery Fund sono un'occasione unica per far ripartire l'economia in modo diverso. Sono investimenti che possono aiutarci a dare una svolta significativa verso la de-carbonizzazione. Abbiamo le tecnologie per farlo, e questi fondi se usati opportunamente possono trasformare le attività umane, e disaccoppiare la crescita economica dalla crescita delle emissioni di gas serra. Quindi le premesse ci sono, ma non è ancora chiaro se sapremo sfruttarle al meglio, o se invece pur di far ripartire l'economia permetteremo che tutto continui nello stesso modo'.

Il rientro degli USA nell'accordo di Parigi è un segnale importante, ma serve uno sforzo globale per ridurre i livelli di gas serra. Quali Paesi si stanno impegnando maggiormente?

'L'Amministrazione Biden ha dato segnali chiari di voler tornare a lavorare con la comunità internazionale per mantenere il riscaldamento medio globale al di sotto dei 2 gradi, possibilmente di 1.5 gradi (obiettivo di Parigi 2015), rispetto ai valori pre-industriali. Tra i paesi più industrializzati, UK sta muovendosi decisamente verso una nuova rivoluzione industriale che porti alla de-carbonizzazione. Hanno infatti deciso di ridurre le emissioni di gas serra nel 2030 del 68% rispetto ai valori del 1990: un obiettivo ambizioso ma realizzabile. L'Europa parla di una riduzione più modesta, di raggiungere nel 2030 una riduzione del 40% rispetto ai valori del 1990. Se gli obiettivi UK venissero raggiunti, sarebbe un grande passo avanti, e UK dimostrerebbe che si può implementare una nuova rivoluzione industriale'.

'I record climatici del 2020 – prosegue il professore della Sant'Anna di Pisa – ci dicono che occorre accelerare la transizione, ma purtroppo si tende molto spesso a parlare di obiettivi futuri senza definire in modo chiaro obiettivi per l'anno in corso. Se vogliamo raggiungere l'obiettivo di zero-emissioni-nette nel 2050, dobbiamo ridurre le emissioni di almeno il 5% ogni anno, a partire dal 2021. Occorrono strategie e piani concreti per raggiungere tali obiettivi. Se penso all'Italia, – sottolinea l'esperto – mi chiedo dove siano i piani che



askanews
@askanews_ita

"Nelle scuole aperte i contagi sono rimasti stabili" (#Azzolina)
[#scuolaaskanews.it/cronaca/2021/0...](https://scuolaaskanews.it/cronaca/2021/0...)

29m

askanews
@askanews_ita

"Il grassone sta morendo" (l'audio choc del medico di
[#Maradona\)askanews.it/sport/2021/02/...](https://Maradona)askanews.it/sport/2021/02/...)

Incorpora Visualizza su Twitter

portino, da quest'anno, ad un aumento sostanziale della produzione elettrica da energie rinnovabili e ad una riduzione importante del consumo di combustibili fossili (gas incluso). Dove sono gli investimenti per l'elettrificazione del trasporto, la riduzione del trasporto su gomma in favore dell'uso del trasporto ferroviario? O quelli per una reale ed immediata trasformazione dell'agricoltura? Di quanto prevediamo di ridurre le emissioni di gas serra nel 2021? E nel 2022? L'impressione è inoltre che si pensi di utilizzare pochissimi, troppo pochi fondi del Recovery Fund per raggiungere la de-carbonizzazione'.

Cosa si aspetta dalla COP26?

'Sono oramai molteplici gli studi che dimostrano che investimenti che portano alla de-carbonizzazione rendono di più che investimenti in attività che emettono gas serra. In altre parole, conviene anche economicamente trasformare le attività umane e de-carbonizzarle. Alcuni Paesi hanno capito che quella è la strada per la crescita economica, per garantire il lavoro e la salute dei cittadini, e stanno muovendosi in quella direzione (ad esempio, UK tra i paesi più industrializzati). Chi arriverà prima degli altri paesi, - avverte il prof. Buizza - avrà 'competitive advantages', vantaggi economici, tecnologie da offrire agli altri. Questi paesi non solo implementeranno per primi la nuova rivoluzione industriale, ma garantiranno una migliore salute ai loro cittadini. Anche i fondi di investimento più importanti hanno capito questo messaggio, e stanno agendo di conseguenza riducendo gli investimenti in attività che emettono gas serra ed inquinano. Tali decisioni stanno spingendo verso la trasformazione, e la politica sta iniziando ad ascoltare di più ciò che gli scienziati dicono da decine di anni (il primo rapporto IPCC è del 1990, di 30 anni fa!!)'.

'Mi aspetto - prosegue - che alla COP26 vengano portati sempre più esempi concreti ed evidenze che la de-carbonizzazione delle attività umane sia la strada da intraprendere, e che sempre più paesi siano pronti ad impegnarsi per accelerare il processo di trasformazione. A Parigi, alla COP21 del 2015, i paesi avevano riconosciuto che era essenziale mantenere il riscaldamento medio globale sotto un certo livello. Negli anni successivi, però non sono riusciti ad accordarsi su come raggiungere tale obiettivo, ed hanno litigato su chi dovesse muoversi per primo. Penso che non si possano più rinviare le decisioni e si debba definire come contenere il riscaldamento. I paesi devono individuare quali strumenti utilizzeranno per arrivare a zero-emissioni-nette entro il 2050: quali tasse imporre a chi continua ad emettere, che prezzo dare alle emissioni di gas-serra, e quali incentivi dare a chi de-carbonizza a partire da subito'.

Il Green Deal europeo è un libro dei sogni o a suo avviso può davvero rappresentare uno strumento di trasformazione dell'approccio dei cittadini europei all'ambiente, al consumo, all'economia?

'Pone degli obiettivi minimi che vanno raggiunti se si vuole limitare l'impatto futuro del cambiamento climatico, ma l'Europa dovrebbe ambire di più, e dovrebbe mettere in atto gli strumenti che possano aiutare i paesi a de-carbonizzare al più presto. Ad esempio, manca una legge europea sul clima che sancisca di quanto occorre ridurre le emissioni di gas serra ogni anno, a partire da ora, dal 2021. Se tale legge venisse approvata, - sottolinea Buizza - si manderebbe un segnale molto chiaro a tutti, al mondo del business, che

tutte le attività umane vanno riformate. Si dovrebbe imporre una tassa sulle emissioni di gas serra realistica, che rifletta l'impatto che queste emissioni hanno sull'ambiente. Tutte le politiche di investimento europee, incluso il Recovery Fund, dovrebbero avere come obiettivi principali sia far ripartire l'economia che ridurre le emissioni di gas serra e l'inquinamento. Invece, ad esempio, si parla di aumentare l'utilizzo del gas naturale. Errore. Occorre accelerare la trasformazione. Lo dicono gli scienziati, lo chiedono i giovani. Ce lo ha ricordato il senatore John Kerry: abbiamo perso troppo tempo, dobbiamo accelerare la trasformazione. Occorre muoversi più velocemente verso zero-emissioni-nette'.

Il cambiamento climatico è un processo reversibile oppure siamo a un punto per cui si può solo cercare di limitare i danni?

'Sicuramente – chiarisce il prof. Buizza – l'impatto sul clima dei gas serra che noi, con le attività umane, abbiamo immesso in atmosfera, rimarrà per decine di anni. Dobbiamo agire su due fronti: prima di tutto per diminuire le emissioni di gas serra, ed arrivare al più presto a zero emissioni nette, così che l'impatto nei decenni futuri non diventi impossibile da gestire. In secondo luogo, visto che l'impatto è già evidente e continuerà, dobbiamo adattarci, mettere in atto misure per limitare i danni. Si parla di azioni di mitigazione, le prime, e di adattamento, le seconde. Priorità va data alla mitigazione. Adattamento senza mitigazione porterebbe ad uno spreco di risorse, e a situazioni sempre più gravi nel futuro. Tornando al problema della reversibilità, – spiega lo scienziato – ci sono indicazioni che certe componenti del sistema Terra possano non ritornare a come erano prima di questo aumento sostanziale di gas serra che avviene dall'era industriale. Per esempio, pensiamo alla foresta dell'Amazzonia. Se continuiamo a disboscare, si potrebbe arrivare ad un punto in cui sarebbe impossibile per la foresta ritornare a come era, anche se smettessimo di disboscare. Oppure pensiamo ai ghiacci dell'Artico, o ai ghiacciai della Groenlandia. Si potrebbe arrivare ad uno scioglimento così consistente, che gli inverni, anche se molto freddi e nevosi, non potrebbero più portare ad una ricostruzione dei ghiacci sciolti. Parliamo di 'punti di non ritorno': ne ho nominati due. Altri sono legati alla circolazione delle correnti dell'oceano. Stiamo studiando queste componenti per cercare di capire quanto distanti siano questi punti di non ritorno. Sappiamo che esistono – conclude il prof. Buizza – : simulazioni con modelli accoppiati oceano-atmosfera-terra-criosfera ci dicono che possono accadere. L'obiettivo di questi studi è di stimare la probabilità che possano accadere nei prossimi decenni'. (di Luciana Papa)



ARTICOLI SPONSORIZZATI

